

Lo sberleffo

CASO UBI, BAZOLI
GIUDICA SE STESSO

» FQ



GIOVANNI BAZOLI, presidente onorario di Intesa Sanpaolo, non l'ha presabene la richiesta di rinvio a giudizio per lo scandalo Ubi Banca avanzata dalla Procura di Bergamo per lui e altri 30 imputati, tra cui la figlia Francesca (consigliere di Ubi) e il presidente e l'ad dell'istituto, Andrea Moltrasio e Victor Masiah. Ha rivendicato di non aver mai voluto replicare "sul piano mediatico a oltraggi e grossolane falsità



propalate in questi anni da alcuni giornali scandalistici". Falso: non ha voluto parlare ai magistrati inquirenti ma ha dato lunghe interviste al non scandalistico *Corriere della Sera*. Ha detto che "questa inchiesta è nata dalla denuncia di un'azionista di Ubi che aveva delle mire frustrate sulla banca", riferendosi all'ex parlamentare Giorgio Lannutti e cinque consiglieri Ubi capitanati dal docen-

te Andrea Resti a cui gli amici di Bazoli ("gente perbene"), intercettati, promettono di farla pagare. Ha detto: "Finalmente potremo dimostrare l'assoluta infondatezza delle accuse davanti a un giudice terzo". Questo è vero e sacrosanto, e tutti gli auguriamo di riuscirci. Così ci potremo felicitare e spiegarli che nessuno gode a sospettare che una grande banca sia gestita a suon di reati, e che neppure chi ha "reso servizi al sistema bancario" può giudice di se stesso.